

→ **Mercati** Un'altra giornata nera per le Borse depresse dalla frenata dell'economia

→ **Bce** Trichet finalmente pronto a ridurre il costo del denaro, la decisione il 6 novembre

# L'Europa taglia i tassi

La Federal Reserve annuncerà domani la sua decisione sul costo del denaro. Piazza Affari perde un secco 3,5%, ma la prospettiva di un allentamento della stretta creditizia può aprire qualche speranza

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Un nuovo taglio al costo del denaro. Per dare un po' di fiato ai mercati agonzanti e alla crescita, prevista ovunque in frenata o decisamente negativa. Domani la Federal Reserve annuncerà la decisione sui tassi (il mercato scommette su un taglio dello 0,75%, ma potrebbe essere un punto tondo), mentre anche il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, apre a un nuovo taglio dal 3,75% attuale, finalmente definito «possibile». Deciderà il 6 novembre, ma si tratta solo di capire di quanto taglierà, dopo aver elaborato le ultime rilevazioni sull'inflazione. Del resto, anche il premier britannico Gordon Brown parla di una «probabile» iniziativa internazionale come stimolo per l'economia.

A corollario, Trichet rassicura il popolo del mutuo a tasso variabile: ci vorrà del tempo prima che le banche europee prendano coscienza dell'eccezionalità delle misure adottate e le trasferiscano sul tasso dei prestiti interbancari Euribor (da cui dipendono le rate dei mutui), «ma senza dubbio lo faranno».

I mercati finanziari europei, intanto, che avevano chiuso la scorsa settimana in profondo rosso, aprono la nuova appena un po' meglio. E terminano la seduta in maniera diversificata: Milano perde il 3,5%, Parigi è la peggiore con -3,96%, Londra contiene le perdite a -0,79%, mentre Francoforte riesce a recuperare (+0,91%) grazie ad un incredibile +130% di Volkswagen. Un *unicum*, comunque, per il reparto auto: per Fiat la giornata è nera, -8,10% dopo che l'agenzia di rating Standard & Poor's ha peggiorato le prospettive della società per i prossimi trimestri. Ma le anche bancari e finanziari.

In un mercato davvero globale, do-



Foto di Brendan McDermid/Reuters

La recessione continua a opprimere le Borse. Wall Street attende una svolta dal voto presidenziale

ve non possono più essere solo gli Usa a dettare le regole del gioco, «dobbiamo sperare che un po' di finanza islamica venga ad investire nelle nostre banche», dice Massimo d'Alema, con riferimento ai capitali libici investiti in

**D'Alema**  
Spero che la finanza islamica sostenga le nostre banche

azioni Unicredit. In altre parole: «Il problema è quello di attirare i capitali di coloro che abbiamo indicato come minacce».

Una *chance* per riprendere fiato. Anche perché mentre il petrolio resta sot-

to i 63 dollari, e l'euro chiude sopra 1,24, sulle piazze ondivaghe come Wall Street, già spaventate dai timori di recessione globale, si diffonde l'apprensione per il dato sul pil Usa del terzo trimestre, in arrivo giovedì.

E per i mercati finanziari (e per l'economia reale) la *via crucis* è appena agli inizi. Anche il commissario europeo agli Affari economici, Joaquin Almunia, è costretto ad ammetterlo: probabilmente, dice, le turbolenze non termineranno prima di un anno. E, circa la riduzione dei tassi di interesse, avverte: «Non dobbiamo trovarci nella situazione in cui i tassi in termini reali siano negativi, visto che le esperienze passate hanno dimostrato che questi portano a un eccesso di indebitamento, a una bassa per-

cezione del rischio e a nuove bolle che poi scoppiano».

Almunia (che il 3 novembre diffonderà le nuove stime economiche per l'Europa) resta comunque iscritto alla lista degli ottimisti: il sistema finanziario cambierà, dice, nel segno di «una migliore governance dell'economia globale» e della creazione di «fondamenti più solidi». Nuovi equilibri si vanno delineando, dunque: «Gli Usa non possono più dettare le regole quasi unilateralmente, e l'Europa ha una grande opportunità».

A fare quadrato, per il momento, sono i ministri economici e i governatori della Banche centrali latino-americane, anche ieri riuniti a Brasilia per affrontare insieme i rischi di recessione. ♦